

riformatrice all'interno. Se adunque il Ministero non fosse riformatore all'interno io avrei diritto di dubitare se la sua politica sia italiana e nazionale. (*Bravo!*)

La mia proposta consiste nel sostituire, alle parole 40 milioni del progetto ministeriale, la parola 30 milioni. È una parola presto intesa da tutti. (*Vivi segni di approvazione*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Alfieri.

ALFIERI. Vi ho rinunciato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Farini.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Farei una mozione d'ordine.

Mi pare che la discussione dovrebbe prima restringersi alle proposte degli onorevoli Di Revel e Costa; e poi se queste saranno, come spero, respinte, discuteremo la proposta dell'onorevole Depretis. Procedendosi altrimenti, a dire il vero, i ministri si troverebbero imbarazzati a dovere rispondere su due questioni che partono da principii affatto diversi.

Io prendo atto delle cose dette nel discorso abilissimo dell'onorevole Depretis, e intanto riputerei più opportuno di rimandare la risposta, che farebbero i ministri o coloro che volessero parlare nel senso del Ministero su questa sua proposta, dopo che la Camera abbia deliberato sulla proposta Costa-Revel.

PRESIDENTE. La discussione generale essendo chiusa, e la Camera avendo per conseguenza deliberato che il dibattimento venisse ristretto agli articoli, deggiono naturalmente venire in discussione gli emendamenti che furono fatti al primo articolo.

Siccome le proposte degli onorevoli Costa e Di Revel si rassomigliano, credo che si possa mettere in deliberazione quella dell'onorevole Costa che venne prima formolata.

COSTA A. Faccio osservare all'onorevole presidente che l'articolo 1 della mia proposta è quasi identico a quello della proposta del deputato Di Revel, soltanto gli articoli seguenti presentano qualche differenza notevole. Quindi, se si tratta di passare alla votazione del solo primo articolo della mia proposta, confondendolo col primo articolo della proposta Di Revel, in questo senso restrittivo non ho difficoltà da opporre.

PRESIDENTE. Non ho detto che fossero identiche le due proposte, ma ho detto che si rassomigliano.

DI REVEL O. Quanto a me annuisco pienamente all'ordine di discussione proposto dal signor presidente del Consiglio. Evidentemente il primo articolo della mia proposta concorda, se non nella redazione, nello scopo col primo articolo della proposta del deputato Costa A., ed entrambi distano poi compiutamente dalla proposta fatta testè dall'onorevole Depretis, perchè in quest'ultima si tratta di concedere al Governo la facoltà di fare l'imprestito, riducendolo solo di 10 milioni.

Invece la proposta dell'onorevole Costa e la mia tendono a dare al Governo i mezzi temporari per compiere l'anno 1858, e non di concedere un prestito costituito; quindi, in ordine all'articolo 1, prendasi per base

la proposta Costa A., o la mia, per me ritengo che si otterrà il medesimo scopo. Mi permetto solo d'osservare che la redazione della mia proposta è alquanto più esatta in questo senso. Io dico:

« Il Governo è autorizzato ad estendere l'emissione dei Buoni del Tesoro durante l'anno 1858 sino alla somma di 50 milioni; » e l'onorevole Costa vi aggiunge che; « nei 50 milioni sono compresi quelli anticipati alla Banca Nazionale. »

Mi pare che questa aggiunta non sia forse troppo propria all'ordine d'idee della questione presente. Essa potrà venire in altro momento. Secondo questa sua proposta si viene a parlare del tempo passato, mentre ora qui si tratta del tempo avvenire. Del resto io non faccio alcuna difficoltà a che venga discussa qualunque delle due proposte, perchè sì nell'una che nell'altra si accenna la facoltà che il Governo aveva di emettere Buoni per 30 milioni, e si dice che questa facoltà gli viene estesa di 20 milioni, portando l'emissione dei Buoni a cinquanta. Si discuta adunque l'una o l'altra è lo stesso, poichè sono affatto identiche.

PRESIDENTE. Allora non essendovi opposizione, metterò in discussione la redazione proposta dal deputato Costa Antonio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. È lo stesso.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Farini.

FARINI. Parlerò brevemente sulla proposta dei deputati Costa e Di Revel, le quali, se si differenziano in qualche clausola accessoria, certamente sono le stesse per la sostanza.

Io non voglio ritentare il sentiero aspro delle cifre, già battuto e ribattuto nei giorni scorsi; sì, io voglio, da tutte le cifre che sono state recate innanzi e dei ragionamenti fatti sopra quelle, indurre le conseguenze che mi paiono fondate su argomenti sodi.

L'onorevole Costa e l'onorevole Di Revel hanno affermato che il disavanzo è molto maggiore di quello che il Ministero dia ad intendere ed a vedere; hanno guardato con occhio severissimo nel passato per iscoprirne tutte quante le piaghe; hanno cercato di vedere, come si usa dire, il pelo nell'uovo; poi con animo spaventato, hanno cercato di ficcare l'occhio nell'avvenire, portandoci all'orlo di un precipizio che sta spalancato per inghiottirci. Essi hanno detto che i conti fatti dal Ministero e dalla Commissione meritano assai poco, o signori, la vostra fede; che invece i loro conti sono esatti, sono precisi; essi hanno, direi quasi, giurato sulle loro cifre: c'è stato qualche momento in cui uno dei due onorevoli oppositori, vedendo qualche cenno di diniego, ha detto: come, si dubita delle mie cifre? Non permetto che loro si neghi fede!

Io mi aspettava dunque ad una conclusione bene recisa, fondata su questi computi fatti con tanto studio e diligenza; quando, con grande meraviglia, ho udito i due oppositori escire fuori a dire: l'uno che ha bisogno di avere dal Ministero (da quel Ministero che non sa fare i conti o che non vuole dire la verità), ha bisogno